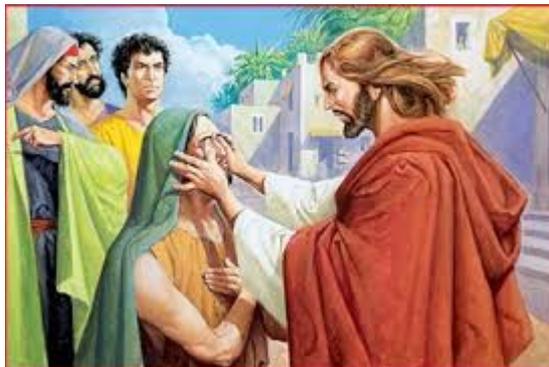


IV DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO A)



Nel Vangelo di Giovanni Gesù viene indicato con molti titoli cristologici cioè indicazioni sulla sua identità messianica. In questo brano Gesù si autodefinisce come luce del modo perchè con le sue opere “illumina” la fede e la vita dei ricercatori di verità. Il racconto evangelico è strutturato come un processo dove si dibatte sull'identità di Gesù. Il miracolo della guarigione è raccontato brevemente perchè l'attenzione del lettore deve essere sul dibattito che esso suscita. Dopo quello che è accaduto inizia un'accesa discussione tra quanti lo attorniano e il cieco nato. I farisei rifiutano la Parola e l'opera di Gesù mentre il cieco nell'azione di Gesù riconosce l'agire di Dio. Gli avversari di Gesù non solo non hanno fede in Lui ma arrivano persino a vedere in Gesù un peccatore. E' fondamentale sottolineare che nessuno prega Gesù di guarire il cieco, è lui che lo guarisce spontaneamente. Inoltre la sua parola rivelatrice al cieco rende possibile il suo progressivo cammino di fede arrivando a “vedere nella fede” cioè credere nella messianicità di Gesù. La fede è la luce che rende visibile l'agire misericordioso di Gesù e la sua offerta di salvezza.

Gesù mostra in questo miracolo il significato della sua opera. L'uomo lontano da Dio è come un cieco e solo se Dio interviene con la sua misericordia l'uomo può vedere.



Diversamente da altre sue azioni Gesù, nella guarigione del cieco, non agisce soltanto per mezzo della sua parola. Infatti è necessario un agire del cieco che viene descritto dettagliatamente dall'evangelista. Questo uomo per essere risanato deve fare qualcosa agendo secondo le indicazioni di Gesù ma tutto nasce dalla fiducia nella sua parola. Il cieco va alla piscina, si lava e vede e tutto quello che accade dipende da quello che Gesù ha chiesto. Attraverso i quattro incontri successivi e le relative discussioni l'uomo risanato comprende chi è colui che lo ha guarito.. Interessante è il modo di agire degli oppositori di Gesù che sono indicati dall'evangelista come farisei e giudei. Essi inizialmente negano il miracolo (Gv 9,18) e poi negano l'interpretazione del cieco del miracolo (Gv 9,30-33). Di fronte alla verità di un avvenimento arrivano alla falsificazione e alla menzogna per non prendere in considerazione la possibilità che Gesù agisca in nome di Dio. Nel brano viene molto bene evidenziato il progressivo avvicinarsi alla fede del cieco e contemporaneamente il progressivo allontanarsi dalla fede dei giudei. E'

stupefacente questo contrasto parallelo tra i due personaggi perchè l'autore con grande abilità narrativa continua la contrapposizione. Infatti tre volte il cieco dichiara di non sapere mentre tre volte i farisei dichiarano di sapere. Al termine del brano i farisei domandano a Gesù... *"Siamo ciechi anche noi?"*. Gesù rispose loro: *"Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane"* ... Queste parole di Gesù indicano che occorre una condizione iniziale per non rimanere nel peccato. Essa consiste nel riconoscersi peccatori e riconoscere in Gesù la misericordia di Dio. Infine questa pagina del Vangelo ricorda a noi cristiani l'esempio del cieco guarito di testimoniare Gesù anche nelle situazioni difficili della vita. Il risanato testimonia con verità e coraggio la sua conoscenza personale di Gesù .

